

Il presidente della Regione riferirà all'ARS sui vari punti dell'intesa

# BONFIGLIO ESPORTA STAMANE IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Messa in moto dei meccanismi di programmazione dell'economia, pieno utilizzo delle risorse, attuazione dello Statuto fra le priorità - Le iniziative per la riconversione industriale - Si prevede un volo largamente favorevole

Verso un accordo tra i partiti costituzionali

## Forse verranno eletti sabato la Giunta e il sindaco di Bari

Concluso il dibattito politico - Rinviato il Consiglio provinciale che avrebbe dovuto eleggere il presidente

**BARI, 7.** È stata rinviata a sabato mattina alle ore 10 la seduta del consiglio comunale che con tutta probabilità darà a Bari sindaco e la nuova amministrazione comunale. Sembra infatti profilarsi, dopo più di tre mesi di trattative, un accordo programmatico-istituzionale fra i sei partiti dell'arco costituzionale (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI).

Concluso nella seduta di ieri il dibattito politico, nel corso del quale sono intervenuti vari esponenti dei sei partiti, resta infatti da approvare il testo dell'accordo programmatico che costituirà la base politica dell'attività amministrativa della giunta per il futuro. Sembra avviata a conclusione, dunque, una trattativa per molti versi estenuante, resa difficoltosa da molti contrasti interni che hanno costretto la DC ad una condotta politica oltremodo contraddittoria.

Intanto, la seduta del consiglio provinciale di ieri, prevista per le ore 20, è stata rinviata all'ultimo momento con comunicazioni telefoniche ai consiglieri e rinviata per lunedì sera. Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente della giunta che dovrà sostituire il prof. Mezzapesa che ha dovuto ab-

bandonare l'incarico essendo stato eletto il 20 giugno a rappresentare la DC al Senato.

Sulla scelta della Giunta provinciale di rinviare la seduta, il capogruppo comunista alla Provincia, Damiani, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'iniziativa presa dalla giunta provinciale, non sappiamo se con il consenso di tutti i partiti, di rinviare l'odierna seduta del consiglio provinciale viene considerata dal gruppo comunista come un tentativo di eresia da parte del metodo che per la sostanza, per il metodo, perché non sono stati consultati tutti i partiti impegnati nella trattativa per dar vita a larghe intese che superino in senso positivo tutti i contrasti interni, sono di una tale gravità da rendere estremamente urgente lo assetto e l'attività dell'amministrazione provinciale in ogni campo che le compete. «I comunisti non condividono dilazioni e rinvii e sollecitano la convocazione del consiglio costituzionale a stabilire rapidamente gli accordi programmatici e istituzionali in materia di amministrazione che la popolazione si attende».

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Mentre il presidente dell'ARS, compagno Pancrazio De Pasquale, si trova a Roma in visita presso il capo dello Stato per rivendicare la completa attuazione dello Statuto di autonomia speciale della Sicilia, l'assemblea si appresta a discutere, a partire da domani, le dichiarazioni programmatiche che il presidente della Regione, il Bonfiglio, renderà domattina a Sala d'Ercole.

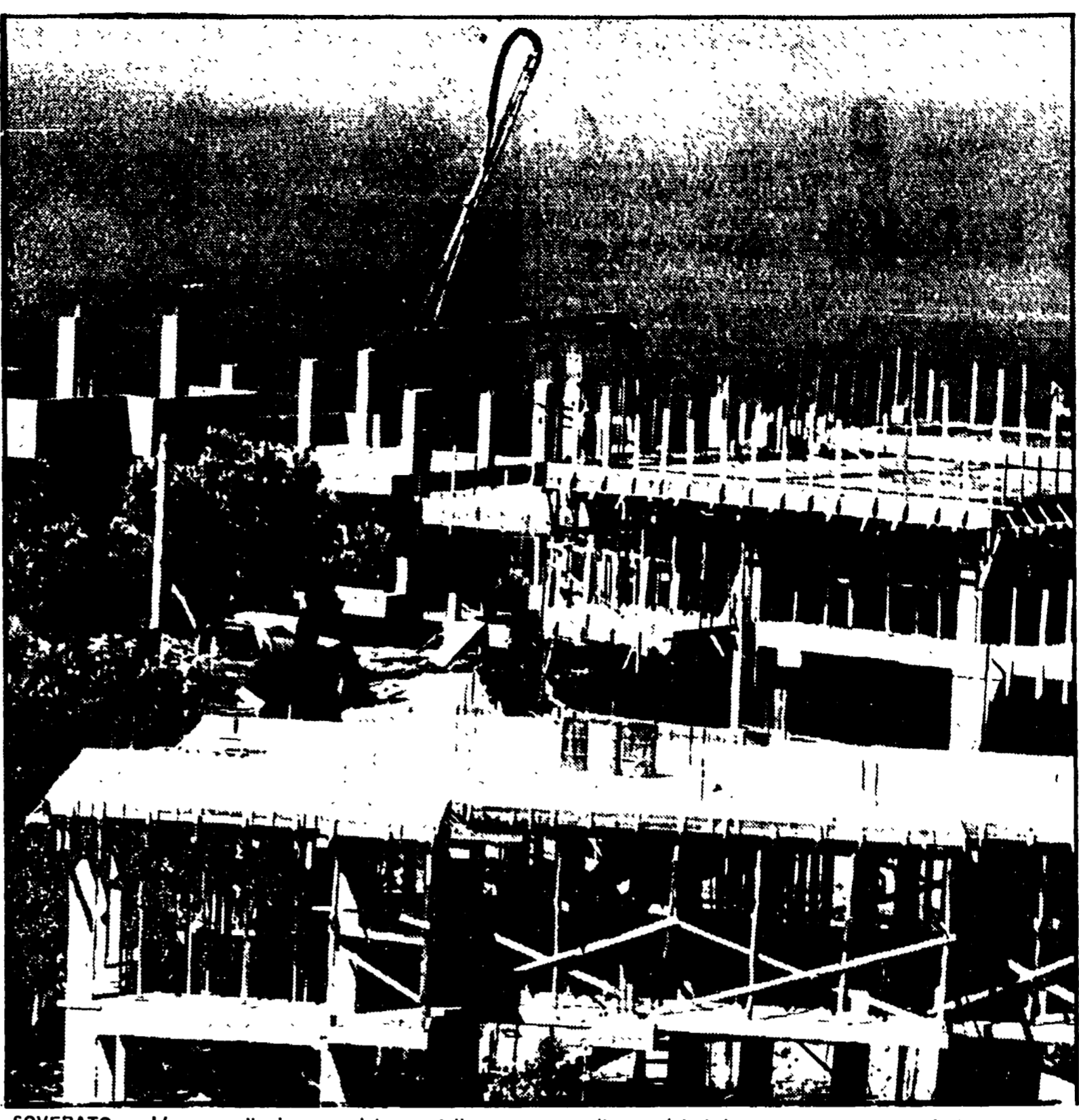
La seduta dell'assemblea siciliana è convocata per il 11 del mattino. Alle dichiarazioni di Bonfiglio seguirà un dibattito. La prassi prevede anche un voto dell'assemblea, che il presidente della Regione, Bonfiglio, renderà domattina a Sala d'Ercole.

La seduta dell'assemblea siciliana è convocata per il 11 del mattino. Alle dichiarazioni di Bonfiglio seguirà un dibattito. La prassi prevede anche un voto dell'assemblea, che il presidente della Regione, Bonfiglio, renderà domattina a Sala d'Ercole.

L'intesa prevede, dunque, come è stato annunciato subito dopo le dichiarazioni programmatiche, un periodo di intensa attività dell'assemblea e di adeguate iniziative a livello nazionale per concorre, nell'interesse del Mezzogiorno e della Sicilia, alle decisioni in materia di riconversioni e ristrutturazioni industriali.

Si tratta del periodo di «cento giorni» che è stato assunto come base per una prima verifica dai sei partiti firmatari dell'intesa. Il PCI ha insistito, infatti, affinché essa abbia valore pienamente vincolante per le varie parti contraenti, cioè, in altri termini, affinché siano definiti i moventi e strumenti di verifica collettiva; il programma dei cento giorni, a livello istituzionale, un comitato per la programmazione democraticamente rappresentativo.

A questo proposito il grande movimento di lotta sul tema della riconversione industriale, parato produttivo nazionale e siciliano che è sfociato oggi in una massiccia adesione allo sciopero generale della federazione sindacale unitaria, rappresenta un punto di riferimento di valore insostituibile per il nuovo programma intrapreso nell'isola.



SOVERATO - L'assenza di piano regolatore e tolleranza verso gli speculatori hanno permesso costruzioni come questa che cingono d'assedio il mare

## A Soverato, centro a pochi chilometri da Catanzaro, la speculazione edilizia ha mano libera

# Tra poco cementsieremo anche il mare

Villette e abitazioni di lusso come funghi nella zona costiera - A monte c'è il paese condannato all'isolamento - Il PCI: subito il piano regolatore e razionalizzazione della ricettività turistica - Intanto con la complicità della Giunta di centro-sinistra va avanti il programma di costruzione di villette al prezzo di quaranta milioni

L'AQUILA - Documento di PCI, PSI, PSDI e PRI

## Per gli enti comunali uscire dalla paralisi

Esaminati in una riunione alcuni punti del patto programmatico da presentare al più presto in Consiglio - Contraddittorio atteggiamento della Dc

Le federazioni dell'Aquila, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI in relazione all'attuale situazione politica e amministrativa del Comune dell'Aquila hanno emesso il seguente documento programmatico di indirizzo per la gestione del Comune dell'Aquila. Nella fase di dibattito relativo al superamento delle difficoltà emergenti in questo primo anno di opera, le federazioni del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI ritengono che, ciascuna nell'autonomia delle rispettive ispirazioni ideologiche, di dover assumere - in coerenza con tutta la fase politica intervenuta dal 1975 - un atteggiamento responsabile nei confronti delle esigenze dei lavoratori, dei cittadini e della comunità comunale, andando a sostenere il massimo sforzo di promozione e attuazione di programmi politici.

che muovono alla riconferma direzione attuativa del programma sottoscritto nel settembre del 1975 e di quanto emerso nelle ultime fasi della congiunta elaborazione politica, ivi compresa la più sollecita ricomposizione degli organi di gestione delle entità sub-comunali (azienda servizi municipalizzati, ECA, Azienda turistica del Gran Sasso e Nucleo Industriale) l'operatività delle quali non può essere ulteriormente mortificata e smunta con permanere dell'attuale stato di paralisi. In questo spirito di costruttiva visione delle comuni responsabilità, il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI invitano la DC a compiere anch'essa uno sforzo di comprensione che colleghi realmente alle esigenze popolari - delle quali essa pur risultata espressione per ricomposizione del patto programmatico, il più esteso quadro di intese democratiche, riconoscendo quale massima espressione della conformità delle forze politiche alle istanze provenienti dalla società, del superamento di ogni preclusione politica.

NOSTRO SERVIZIO

SOVERATO, 7.

«Polemiche a parte - dicono nella sezione comunista - il problema è uno solo: se Soverato, centro a pochi chilometri da Catanzaro, è una cittadina di 30 mila abitanti, come mai si può definire una tradizionale cittadina marinara che il turismo attualmente oltre che un centro turistico? Ai pari di altri piccoli centri della costa, è innanzitutto una città munita di una diffusa speculazione edilizia e dal malgoverno. Anzi due aspetti sono così connessi che lo stretto legame fra loro è tale da poter essere definito: un centro turistico che per poter agire indisturbato, senza centri mediatori, si trasforma in classe politica. Soverato infatti ha un piano di fabbricazione illegittimo perché non ha un regolamento edilizio, non ha naturalmente, come dicevamo, un piano regolatore. Tutte cose che non hanno voluto le amministrazioni democristiane, tutte cose che sono state fatte in silenzio, dentro a morire, in pratica, governa ancora quest'isola di Soverato».

«Ma che cosa è Soverato attualmente oltre che un centro turistico? Ai pari di altri piccoli centri della costa, è innanzitutto una città munita di una diffusa speculazione edilizia e dal malgoverno. Anzi due aspetti sono così connessi che lo stretto legame fra loro è tale da poter essere definito: un centro turistico che per poter agire indisturbato, senza centri mediatori, si trasforma in classe politica. Soverato infatti ha un piano di fabbricazione illegittimo perché non ha un regolamento edilizio, non ha naturalmente, come dicevamo, un piano regolatore. Tutte cose che non hanno voluto le amministrazioni democristiane, tutte cose che sono state fatte in silenzio, dentro a morire, in pratica, governa ancora quest'isola di Soverato».

«Ma appunto come sottolineano i comunisti qui a Soverato, il prezzo è un po' troppo alto: il destino stesso della cittadina, il suo sviluppo, quanto rimane - e non è molto - di quello che è caduto a lava».

COSENZA - Contro i licenziamenti

## Braccianti occupano l'ufficio del lavoro

Sollecitato il rispetto dell'accordo che garantisce ai forestali un numero minimo di giornate lavorative

Da due giorni alcune centinaia di braccianti forestali di Longobucco e di altri centri silani si trovano a Cosenza presso la sede dell'ufficio provinciale del lavoro che hanno occupato per protestare contro la precarietà del lavoro e, in particolare, per sollecitare il rispetto dell'accordo sottoscritto circa un anno fa tra sindacati e Regione, in base al quale nel corso del 1976 doveva essere assicurata a tutti i lavoratori un numero di giornate lavorative pari a quelle effettuate nel 1975. L'accordo in pratica mirava a una salvaguardia della continuità del lavoro e dall'altra parte a garantire ai braccianti, nel corso dell'anno, un numero minimo di giornate lavorative (almeno 151) tale da poter loro permettere di usufruire della indennità speciale di disoccupazione. A tutt'oggi invece molti braccianti forestali di Longobucco e di altri comuni silani alle dipendenze della Legge Speciale Calabria si trovano di sotto del fatidico limite delle 151 giornate lavorative effettuate, in quanto da diversi giorni i cantieri sono chiusi.

Persistendo tale situazione i lavoratori rischiano di perdere la indennità speciale di disoccupazione, anche perché se i cantieri non riaprono subito sarà difficile, se non addirittura impossibile che possano riaprire a novembre o dicembre quando la neve e il cattivo tempo lo impediranno concretamente.

Da qui la legittima protesta dei braccianti i quali da due giorni si trovano a Cosenza presso la sede dell'ufficio provinciale del lavoro per protestare contro la precarietà del lavoro e, in particolare, per sollecitare il rispetto dell'accordo sottoscritto circa un anno fa tra sindacati e Regione, in base al quale nel corso del 1976 doveva essere assicurata a tutti i lavoratori un numero di giornate lavorative pari a quelle effettuate nel 1975. L'accordo in pratica mirava a una salvaguardia della continuità del lavoro e dall'altra parte a garantire ai braccianti, nel corso dell'anno, un numero minimo di giornate lavorative (almeno 151) tale da poter loro permettere di usufruire della indennità speciale di disoccupazione. A tutt'oggi invece molti braccianti forestali di Longobucco e di altri comuni silani alle dipendenze della Legge Speciale Calabria si trovano di sotto del fatidico limite delle 151 giornate lavorative effettuate, in quanto da diversi giorni i cantieri sono chiusi.

CAGLIARI - Dopo l'intesa raggiunta tra tutte le forze democratiche

## Un programma per risanare i trasporti

L'approvazione da parte dell'assemblea consorziale del programma di ristrutturazione dell'ACT, oltre a rappresentare un importante e concreto contributo per il risanamento e lo sviluppo dell'azienda dei trasporti urbani di Cagliari e comuni contermini, costituisce un fatto di indubbio rilievo politico. Tale è stata l'unanime valutazione emessa dai lavori dell'assemblea consorziale, presieduta dal presidente del consorzio e dei capigruppo.

Occorre, infatti, rilevare che nel consorzio - preordinando e soprannominando le più recenti esperienze unitarie di tanti comuni - prima ancora del 20 giugno, si è pervenuti ad una intesa programmatica che ha consentito il concorso e la partecipazione democratica, a parità di livello, nella gestione dell'azienda e nella direzione del consorzio.

Il fallimento clamoroso delle gestioni passate ha indotto tutti, anche la Democrazia cristiana, a più attente riflessioni. La scandalosa e drammatica condizione dell'azienda - per anni incontrastato terreno di dominio clientelare della DC - e il

rigoroso esame dei problemi da affrontare hanno fatto cadere ogni discriminazione a sinistra. Per la prima volta comunisti sono stati chiamati ad assumere responsabilità nell'azienda.

Lo schema di programma di ristrutturazione approvato, rappresenta il risultato più concreto importante di questo quadro politico nuovo. Non è un caso che siano stati proprio i comunisti a proporre, va ancora rilevato - a dimostrazione della serietà degli intenti dei nuovi dirigenti comunisti e dell'azienda - che il programma è stato elaborato, sulla base di attente rilevazioni e da tecnici esperti, in un lasso di tempo assai breve, poco più di un mese. Si badi che la nuova assemblea consorziale e la nuova commissione di gestione dell'azienda sono in carica da appena quattro mesi.

La stampa ha recentemente illustrato con dovizia di particolari le drammatiche condizioni del trasporto urbano nella città di Cagliari. Un'unità si ha dedicato in agosto tre ampi servizi-inchiesta. I problemi sono gravi e non: dall'insufficienza numerica dei mezzi in servizio, al caos del traffico; dalle

carenze dell'ufficio ai problemi del personale; dall'indisponibilità necessaria di estendere e potenziare l'azienda e il consorzio; all'urgenza del coordinamento dell'intero settore del trasporto nell'ambito del proprio bacino di traffico (ancora da definire) e del comprensorio; sino al problema, su tutti gli altri sovrastante, della situazione finanziaria del consorzio.

Com'è noto, il passivo ammonta a 13 miliardi, dovuti non solo alla cattiva gestione dell'azienda ma anche alla entità - fissata dallo Statuto - dei contributi dello Stato e degli enti consorziati, entità, assai inadeguata alle esigenze proprie di un'azienda pubblica che - come tale - deve fornire un servizio sociale realmente fruibile e praticare dunque, anche prezzi d'utenza politici, che non consentano mai di raggiungere in termini aziendali, il pareggio nel bilancio.

Di tutti questi problemi, che sono il programma, che si articola in tempi e fasi di attuazione precise e rigorose, si tratta, ovviamente, in molti casi di affrontare problemi che - dati i tempi tecnici necessari - trovano piena soluzione solo nelle

fasi successive. Tuttavia, già da subito sarà possibile alla cittadinanza cogliere i risultati positivi della nuova gestione, soprattutto per quanto riguarda l'istituzione di nuove linee, l'estensione della bi-direzionalità e l'efficienza del servizio. Le fasi di attuazione successive (breve periodo, entro il '78 e medio periodo, entro l'83, ma si spera in tempi assai più ravvicinati) dovrebbero segnare la definitiva soluzione di tutti i problemi: ristrutturazione, condanna finanziaria, estensione e potenziamento del consorzio e dell'azienda ai livelli ottimali.

Si tratta, come si vede, di un piano concreto e tangibile del radicale cambiamento intervenuto nella direzione del consorzio e dell'azienda. Certo, i guasti provocati dalle gestioni passate sono immani e gravi e complessi risultano i problemi urgenti. Primo fra tutti quello finanziario. Com'è noto, si lavora per l'occasione di

un mutuo che consenta di porre fine alla piaga degli interessi passivi e alla persistente incertezza nel pagamento degli stipendi mensili. Il mutuo appare peraltro indispensabile e urgente per lo stesso motivo: la necessità di ristrutturazione, che altrimenti rischia di dissolversi in encomiabili ma impraticabili propositi. Da qui anche l'improvvisabile necessità che gli enti consorziati affrontino rapidamente l'esame dei problemi di loro competenza e deliberino per l'adempimento delle quote alle esigenze del servizio.

Per concludere, se possiamo affermare che il programma di ristrutturazione dei trasporti urbani costituisce una lieta e importante novità, dobbiamo anche aggiungere che tale programma chiama gli enti consorziati ad assunzione di responsabilità più pesanti, ma non più rinviabili e sollecita i lavoratori del settore - in primo luogo - e l'intera collettività ad un impegno straordinario di consapevolezza e di mobilitazione, indispensabile per uscire dalle secche del passato e per restituire realmente il servizio alle sue finalità.

Eugenio Orrù

Regione Abruzzo

## Tensioni provocate dalle divisioni nella DC

L'AQUILA, 7. La seduta di ieri del Consiglio regionale, presieduta dal vicepresidente compagno Giorgio Massaroli, è stata l'occasione per alcuni aspetti drammatici. Da più parti è stato detto, tra l'altro, che il presidente della giunta aveva già in tasca la lettera di dimissioni. L'occasione è stata offerta dalla richiesta dell'assessore al lavoro, il quale, a nome della giunta, ha sollecitato l'approvazione degli stanziamenti per le attività. Subito è scoppia una spaccatura netta nella DC, mentre le proposte dell'assessore rieltevano una decisione concordata a livello di esecutivo. L'intervento del capogruppo democristiano contestava le argomentazioni della giunta e chiedeva la rinuncia alla richiesta di un rinvio.

Intanto un voto è toccato al comunista (tra gli altri sono intervenuti nel dibattito il compagno Sandonici, l'assessore compagno Giovanni) e l'ottimismo è sceso di una maggiore autonomia operativa della giunta. Dove questa sia attività alle crescenti esigenze della società abruzzese.

Una tensione (ancora una volta come portato dalle lacerazioni interne della DC) si erano create in questa occasione in merito alle provvidenze in favore delle popolazioni colpite dal maltempo. In questi giorni si è dato un rapporto alle quali la mozione presentata dal gruppo comunista e l'assessore al lavoro, il compagno Sandonici, ha spinto l'assessore al bilancio, il reabbandonare la proposta di varare pubblicamente che bisogna «delegiferare tutte quelle leggi demagogiche che la giunta ha emanato sotto l'incalzare del clima elettorale».

Nuccio Marullo

PESCARA - Diffida del sindaco

## Bloccata la costruzione di sette edifici abusivi

I cittadini di Pescara iniziano a tirare un sospiro di sollievo. Dopo tanti, troppi anni, il processo urbanistico, la speculazione edilizia ha ricevuto un altro duro colpo. Il sindaco Casalini ha emesso una diffida di demolizione per sette onerosi edifici in costruzione in via Caravaggio di proprietà della Immobiliare R.A.D. E questi edifici, in sostanza sono privi della licenza edilizia. L'Immobiliare ha acquistato delle licenze da un'altra ditta, ma gli uffici urbanistici comunali non ne sono a conoscenza, e per di più essa sta costruendo in aree non previste neanche dalle licenze originarie.

Dalla pubblicazione di un dossier della Federazione dei PCI di Pescara sulle illegalità edilizie e dopo diverse

interrogazioni di consiglieri socialisti, questo è il terzo provvedimento (di altri due riguardavano le ditte Murgo e Di Proprietà) prese contro i grossi illeciti urbanistici.

Il nuovo clima politico instaurato a Pescara dal consorzio di enti consorziati (tra i cinque partiti: DC, PSI, PSDI, PRI, PSDI) sta creando le condizioni favorevoli per operare una decisa inversione di tendenza al governo della città.

Pescara chiede innanzitutto una ferma moralizzazione. In questo senso l'opinione pubblica si domanda se si darà seguito alla diffida con una ordinanza di vera e propria demolizione per i fabbricati incriminati e se si interverrà per gli altri casi denunciati.